

momentaneamente nomi e ricordi recenti o che manifestava deficit di concentrazione, veniva etichettato come arteriosclerotico, ovvero la vittima di quel processo di indurimento dei vasi sanguigni che comporta un insufficiente afflusso di sangue al cervello.

La psichiatria e i suoi progressi consentono di classificare con sempre maggior precisione questi disturbi ed era naturale inquadrare i singoli casi in quel grosso capitolo delle demenze senili che, pur possedendo molti punti in comune con un tipo di demenza non proprio senile, quale l'Alzheimer questa infatti è una forma degenerativa che insorge solitamente in età presenile), hanno nel disturbo vasco-



dell'unità operativa di Neurologia del Cannizzaro

lare la loro base principale.

Da parte sua l'allungamento della vita media ha notevolmente ampliato l'incidenza delle demenze in generale (oltre un milione e mezzo gli italiani ne sono afflitti) e di quelle senili in particolare, con quale impatto per la società, e soprattutto per i familiari, è facile immaginare.

Di tutto questo si è parlato nell'interessante corso di aggiornamento

nizzaro.

La scienza - si è detto - compie sostanziali progressi nell'approfondimento dell'etiopatogenesi delle demenze senili e presenili e soprattutto nella loro diagnostica: le moderne tecniche d'imaging computerizzata (la risonanza magnetica, la pet, la spet) forniscono sempre più l'opportunità di esaminare dal vivo i cambiamenti della morfologia cerebrale che avvengono nell'invecchiamento fisiologico; un presupposto, questo, per la comprensione dell'invecchiamento cerebrale patologico. Ma, diciamo pure, la farmacologia non riesce ancora a dare risposte esaurienti a tali forme di devastazione dell'intera impalcatura cognitiva, perché se è vero che

voglia, quelli escogitati e ormai largamente impiegati contro l'Alzheimer limitano ancora a ridurre o ritardare il declino cognitivo e tutte le espressioni, talora drammatiche, che ne derivano.

Sempre utile invece - confermano gli studiosi di tutta Italia intervenuti al corso di aggiornamento (tra loro il prof. Pablo Martinez Martin dell'università di Madrid e il prof. Carlo Pasetti direttore della unità operativa di Neurologia riabilitativa di Verona) - la diagnosi precoce delle demenze mentre si attendono con comprensibile ansia i risultati delle ricerche in corso in tutto il mondo dell'impiego delle cellule staminali.

ANGELO TORRISI

L'IMPRENDITORE CONGOLESE AI VERTICI DI CONFESERCENTI «Noi immigrati utili allo sviluppo delle imprese siciliane»



dottor Kitenge Kiwhen-Nkese Renè

Piccole e medie imprese catanesi sempre più competitive, grazie ai lavoratori extracomunitari. Parola di Kitenge Kiwhen-Nkese Renè, l'imprenditore congolese appena eletto all'interno della presidenza della Confesercenti provinciale. In Italia da 20 anni, si è laureato in Economia e commercio a «La Sapienza» e in Sociologia dello sviluppo alla Pontificia università gregoriana di Roma. «Vivo e lavoro qui a Catania da 5 anni - racconta Kitenge Kiwhen-Nkese Renè - e mi occupo della World Promus, piccola impresa che fa parte della Cooperative Cooperazione Internazionale, aderente a Confesercenti. Questa società dà lavoro a quattro dipendenti, tutti extracomunitari, che provengono dal Congo, dal Camerun e dalla Nigeria. Importiamo all'ingrosso materie prime ali-

mentari, promuoviamo scambi commerciali con l'Italia ed esportiamo know how».

«La nostra attività è nata come Ong nel 2001 - continua l'imprenditore - grazie ad un progetto sviluppato insieme alla Regione ed alla Provincia: la prima fase prevedeva l'inserimento nel mondo del lavoro di immigrati extracomunitari, mentre nella seconda fase questi stessi lavoratori venivano riproposti, con le stesse mansioni, nei loro paesi d'origine: l'obiettivo era favorire il rimpatrio volontario degli immigrati e di fornire loro delle professionalità utili nel loro Paese. La mia attività sarà quella di promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese catanesi e siciliane, grazie all'apporto degli immigrati: le aziende potranno aprirsi ai nuovi mercati africani e lì trovare materie prime e

manodopera, trovando un'occasione per mantenersi sul mercato, creando lavoro e favorendo la crescita dei paesi africani».

«La nostra è una risorsa utile per tutti i processi di internazionalizzazione delle società siciliane. Ad esempio, potremmo dare il nostro contributo in preparazione all'appuntamento del 2010, quando sarà adottata l'Area del Libero Scambio con i paesi del Mediterraneo: sarà creato, infatti, uno spazio economico che coinvolgerà gli stati d'Europa e tutti quelli che si affacciano sul mare nostrum, compresi gli stati del Nord Africa. Ma non ci si potrà ritrovare già pronti, come per magia, il 31 dicembre del 2009: è necessario, invece, possedere già una preparazione strategica».

F.M.

LA SICILIA 16/5/2006